

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 24	L. 12.50	L. 6.50
domatillo	27	11.50	6.00
Per tutta l'Italia franco di posta	34	12.50	6.50

Per l'entrate le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via 1st. Settembre, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
N. fuori Città centesimi Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 Luglio 1881.

Un pentimento.

Pare accertato che il ministero non proibirà più, com'erasi detto che fosse sua intenzione di fare, il meeting predisposto dai radicali per l'abolizione della legge delle guarentigie, ma che proibirà soltanto di affiggenne i manifesti.

Questo pentimento dinota due cose: che il ministero ha paura dei radicali, e ne subisce la legge; più che il ministero non ha nè il concetto esatto de' suoi doveri, nè quello delle necessità supreme della patria.

Proibire i manifesti di una riunione, a cui si lascia libero sfogo contro le leggi dello Stato, e dove gli animi avranno tutto l'alimento di accendersi per rovesciarle, ci sembra tal atto di debolezza e di cecità, ci sembra tal fanciullaggine, cui non possiamo prestar fede, finchè non l'avremo veduta.

Però la condotta imprudente del governo non ci sorprende, quando pensiamo che a far parte dello stesso gabinetto ci sono uomini di principii diametralmente opposti, o che almeno li hanno professati in altra volta, in materia di sicurezza pubblica e di ordine pubblico, e che in nome di quei principii si sono reciprocamente rovesciati.

Noi domandiamo soltanto all'onorevole Depretis in nome di qual legge potrà egli d'ora innanzi mettere ostacolo alle riunioni e ai circoli cattolici dove s'invocha quotidianamente la distruzione dell'attuale ordine politico, quando avrà permesso le riunioni dei radicali, che mirano intanto alla distruzione delle leggi, per arrivare più tardi a quella della monarchia.

Un nuovo ministero.

Dispacci privati da Roma tornano a mettere in campo la voce della i-

stituzione di un nuovo ministero delle poste e dei telegrafi. Noi, nella massima, non siamo contrarii a che quell'importante servizio sia deferito ad un ministero speciale. Ma forse che non sarebbe il tempo, prima di occuparsi di questa innovazione, di attuare un'altra ben più desiderata e più vantaggiosa per i cittadini, quella della riforma della tariffa postale?

Noi abbiamo insistito venti volte su questo argomento, interpreti della grandissima maggioranza dei cittadini, e specialmente dell'ordine dei negozianti. Ma il ministero ha ingannato tutti, promettendo di mese in mese la presentazione della riforma; e invece non se ne parlerà più fino all'anno venturo, e di grazia.

Una vittoria di Pirro.

I giornali francesi abbondano di commenti sull'ultimo voto della Camera circa la data delle elezioni.

Avendo la Camera approvato l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal ministero, contro la proposta Clemenceau, il ministero ha vinto, ma la sua fu, a giudizio dei giornali più accreditati di tutti i colori, una vittoria di Pirro.

Il Figaro di questa mattina dice che la data del 21 agosto per le elezioni è una specie di scroccheria politica.

Non ci mancava altro: che si trattassero fra loro anche da scrocconi.

SPESE PORTUALI

Il nostro corrispondente da Pieve ci ha mandato la nuova lettera, che pubblichiamo, in riscontro al comunicato, da noi inserito, della locale Deputazione Provinciale, a schiarimento della

prima corrispondenza sullo stesso argomento delle Spese Portuali.

Ecco la nuova lettera:

Pieve, 27 luglio 1881.

Contro al Comunicato della Deputazione Provinciale di Padova sul concorso dei Comuni di questo Distretto nelle spese portuali e marittime, comunicato il quale vorrebbe rettificare, e non ne raggiunge l'intento, perchè non rettificata alcuna contro il sostanziale della mia corrispondenza 18 luglio corr. inserita nel N. 199 di questo pregiatissimo giornale. La prego on. sig. Direttore d'inserire quanto segue:

1. Ha destato qui la più dolorosa sorpresa - sorpresa che dura tuttora - che l'onorevole Deputazione Provinciale di Padova abbia ordinato lo stanziamento coattivo nei bilanci dei Comuni di questo Distretto delle quote di concorso nelle spese portuali e marittime del Veneto estuario, quando la sua consorella di Venezia, che ne ha tutto l'interesse - e a di cui beneficio si diede la massima espansione ai Comuni passibili del carico - a tutt'oggi che parliamo, quindi dopo ben 14 mesi, non ha ancora emesso alcun provvedimento.

Eppure, capirà sig. Direttore, che le stesse pratiche che la

Deputazione Provinciale di Padova dice che sono a Lei state dirette dal Governo, saranno state dirette anche alla Deputazione di Venezia.

2. È vero che non furono inserite le quote liquidate nel bilancio 1880, nè in quello 1881; ma ciò non lo si deve niente affatto « ai buoni uffici » della Deputazione, ma sibbene ed unicamente al Ricorso avanzato dai Comuni interessati contro la deliberazione di questa affezionatissima tutrice.

Ora siccome questo Ricorso centro di lei, che pende tuttora, continua a produrre i suoi effetti sospensivi, è in virtù di esso e per esso che non si paga.

La tutrice ci avrebbe a quest'ora fatto pagare.

3. Di suo impulso nel 1880, quando presumibilmente il Governo non aveva ancora fatto alcuna sollecitazione, la tutrice ha inserito nel Comune di Correzzola il quoto di quel Comune per decennio 1867-77.

È proprio tutela amorosa anche questa?

Si prega riscontro a mezzo di un altro « Comunicato ».

4. Non erano solo i buoni uffici che il Municipio di Pieve per se e quale mandatario degli altri colla sua Nota 22

marzo 1880 N. 554 chiedeva alla Deputazione Provinciale.

Esso chiedeva molto di più. Chiedeva « i suoi aiuti, il suo appoggio, tanto col tutelare validamente i diritti dei Comuni dipendenti contro le esigenze del fisco, quanto subordinando la deliberazione invocata dal Governo al risultato di quei maturi studi che sulla questione senza dubbio approfonditi ».

Povera fede nostra - Poveri studi maturi ed approfonditi!

Questa nota sig. Direttore ebbe per risposta proprio quel decreto 18 giugno 1880 in che mi compiacio rettificare l'errore materiale occorso nella mia precedente corrispondenza.

Eppure nella specie si trattava d'una questione che ha molti punti d'analogia con la famosa questione delle opere idrauliche di seconda categoria, nella quale a seguito di una collettiva ricorderete quanto seppero le provincie venete ottenere.

5. Infine l'onorevole Deputazione Provinciale di Padova se fosse stata, come di suo dovere, una buona autorità tutoria avrebbe sempre dovuto e dovrebbe sempre in simili casi lasciare al Prefetto delle provincie certe responsabilità gravi in odio ai Comuni che da lei

dipendono. Agendo invece come confessava d'aver agito ha a quest'ora gravemente compromesse le nostre sorti. Poveri danneggiati pupilli!

Tutto dunque confermando quanto fu oggetto della mia prima corrispondenza domando se il « Comunicato » a difesa inserito dalla Deputazione non aggiunga anzi nuovi argomenti di grave censura a suo carico.

Scuse, è vero, dalla sua olimpica altezza per combattere contro il vostro corrispondente, ma in quel momento non misurò certo la forza delle ragioni avversarie; e dimenticò quella bella massima che se la parola è d'argento, il silenzio - massime per chi com'essa ha torto - è d'oro. Per oggi basta.

Ma fra giorni, se ne avrà voglia, vi darò qualche altro saggio di affettuosa tutela.

LE PARTECIPAZIONI

Ecco la lettera dell'ing. Mainari a cui accenna il nostro corrispondente:

Roma, 27 luglio 1881.
Gentilissimo signor Direttore dell'Opinione.

Mi permetta le esprima la mia sorpresa nel vedermi così direttamente interpellato, dal Lei stimabile giornale, per la parte da me presa, quale amministratore della Banca di Milano, nella sottoscrizione del prestito.

Dovè passare davanti alla taverna. Si attardò un istante in quei pressi, poi allungò il passo, poi tornò indietro, fu indeciso per un momento, ed alla fine sgusciò dentro.

Due uomini che egli non aveva osservato - erano là fuori appiattati - e stavano sul punto di allontanarsi disperando di riuscire nelle ricerche - quando l'incerto incedere del vecchio attrasse la loro attenzione.

Quand'egli entrò nella taverna - essi ve lo seguirono.

« Che, amico, bevete con me, amico, disse uno di loro offrendo al vecchio un bicchierino.

« E con me, se non vi dispiace, disse l'altro che riempì un bicchierino fino all'orlo.

Il vecchio pensò alla figlia ammalata che lo aspettava, ed al figlio che correva sì gran pericolo.

Ma questo era nulla per il bene. Egli bevve e la ragione lo abbandonò.

« Notte piovosa, Warden, bisbigliò uno dei due uomini - mentre il vecchio era al fine sul punto di andarsene, dopo aver speso in liquori metà di quel danaro da cui forse dipendeva la vita della figlia.

« La notte che ci vuole per l'appunto quei nostri amici nascosti, Warden, bisbigliò l'altro.

« Sedetevi qua, disse quello che aveva parlato per primo, tirando fu un canto il bene. Abbiamo cercato e ricercato il giovane - venivamo per dirgli che ora è tutto pronto per la fuga; ma ci è stato impossibile di trovarlo, perchè non conosciamo bene il luogo dove si è rifugiato. Non fa meraviglia, perchè credo che egli stesso non sapesse dove ripararsi. N'è vero? »

(Continua)

APPENDICE (42)

del Giornale di Padova

BOZZETTI INGLESI

di CARLO DICKENS

Tradotti da U. UGOLINI

Le finestre avevano impannate di carta, e portavano sui davanzali ogni sorta di ceneri sudici; le porte mal si reggevano sui cardini; da ogni casa sporgevano bastoni con cordicelle sulle quali erano messi i panni ad asciugare - e da ogni stanza uscivano grida di avvinazzati o strepiti di risse.

La lampada ad olio, che pendeva solitaria nel cortile, era stata spenta per quella notte - sia dalla violenza del vento, sia per atto di qualche inquilino che aveva le sue ragioni di protestare contro un oggetto che rendeva troppo conspicua la sua dimora - e l'unica luce, che cadde sul pavimento sconnesso ed ineguale, derivava da qualche candela, che scintillava flocamente nelle stanze dei più fortunati, capaci di sostenere l'aggravio di quel lusso dispendioso.

Un rigagnolo di sudidume scorreva nel mezzo del vicolo - e la pioggia rimestandolo ne aveva sprigionato tutti gli odori che teneva in seno. Il vento urlava scilandolo attraverso tutti quei vecchi muri cadenti, tutte le porte e le imposte sericchiolavano nei loro cardini, e le finestre erano

scosse nei loro telai - e la violenza di tutto questo era tale che pareva minacciata ad ogni istante la rovina di quelle abitazioni.

L'uomo, al quale abbiamo tenuto dietro fin dentro quel sito, camminava barcollando fra le tenebre, ed ora dava col piede nel pieno del rigagnolo, ora in una pozzanghera nella quale s'era raccolta la pioggia.

Finalmente giunse all'ultima casa del cortile.

La porta - cioè quel tanto che restava ancora della porta - era schiusa per comodo dei numerosi locatari, ed egli si mise senz'altro ad arrampicarsi su per la scala vecchia e rotta.

Abitava in soffitta.

Aveva appena fatto uno o due gradini della porta della sua stanza, che questa si aprì - ed una ragazza sparse ansiosamente la testa per vedere.

L'aspetto che essa aveva miserabile ed emaciato poteva solo paragonarsi con quello della candela che recava, ed alla quale faceva schermo della mano.

« Siete voi, babbo? » disse la ragazza.

« E chi altri avrebbe da essere? » rispose l'uomo aspramente. « Perché tremate così? Che avete? Sapete bene, oggi ho bevuto pochissimo, perchè non si beve senza danaro, e non si ha danaro senza lavoro. Che avete? Che diavolo avete? »

« Non sto bene, babbo... non sto tanto bene, disse la ragazza con uno scoppio di pianto.

« Ah! fece l'uomo con l'accento di chi è costretto ad ammettere un fatto spiacevole, del quale vorrebbe,

se potesse, non accorgersi. Bisogna che vediate di star meglio comunque, perchè abbiamo bisogno di denaro. Andrò dal dottore della parrocchia, io, e vi farò dare qualche medicina. Per Dio, sono ben pagati per questo. Ed ora cosa fate così avanti la porta? Lasciatemi entrare, lasciatemi.

« Babbo, sussurrò la ragazza chiudendosi dietro la porta e sbarrandola col suo corpo; è tornato Guglielmo.

« Chi? disse l'uomo di soprassalto.

« Zitto! rispose la ragazza, Guglielmo.

« E che vuole? disse l'uomo sforzandosi di darsi un contegno. Vuole forse danaro? vuol mangiare e bere? È venuto proprio in buon punto! questa è proprio la bottiglia per lui! Date qua la candela... datemela, matta che siete... lasciatemi andare a scacciarlo fuori.

« E strappò la candela di mano alla figlia ed entrò nella stanza.

Seduto su una vecchia cassa, con la testa appoggiata fra le mani e gli occhi fissi alla miserabile fiamma che oscillava sul focolare, stava un giovane di circa ventidue anni, poveramente coperto da un giacca e pantaloni di panno grossolano.

Egli si scosse all'entrar del padre.

« Chiusete bene la porta, Mary, disse il giovane rapidamente. Chiusete bene la porta. Mi guardate come se non mi conosceste babbo. È molto tempo, lo so, che ho abbandonato la casa - e voi potete benissimo esservi dimenticato di me.

« E che volete ora? disse il padre sedendosi su uno sgabello dall'altro canto del focolare. Che volete ora? »

« Un rifugio, rispose il figlio; sono

perseguitato, ecco l'essenziale a se vengo preso, sono applicato: questo è certo. E sarei stato preso a quest'ora, se non fossi venuto qui: è quasi certo. Ecco tutto.

« Vale a dire che avete rubato, ucciso, eh? disse il padre.

« Sì, sì rispose il figlio. La cosa vi sorprende, babbo? »

« E guardò fissamente il padre in faccia - ma ben tosto distolse gli occhi dal suo volto e li abbassò a terra.

« E dove sono i vostri fratelli? disse il padre dopo una lunga pausa.

« Là d'onde non vi disturberanno più mai, rispose il figlio: Giovanni è andato in America ed Enrico è morto.

« Morto! esclamò il padre con un fremito che non poté vincere.

« Morto, rispose il giovane. Morì fra le mie braccia, ammazato come un cane da una schioppettata, che gli tirò un guardacaccia. Barcollò cadendo all'indietro, lo afferrai, ed ebbi le mani bagnate del sangue che sgorgava come acqua dalla ferita. Era tutto indebolito e non distingueva più nulla, ma si mise in ginocchioni sull'erba, e pregò Dio perchè, se la madre era in cielo, assoltesse le preghiere di lei e le salvasse il più piccolo dei figli. « Essa mi amava, Guglielmo, più degli altri - mi disse in quel punto - ero il suo favorito, e sono felice di rammentare che, quand'essa morì, io, sebbene bambino e col cuore che mi scoppiava nel petto, ringraziai Dio per avermi ispirato tanto amore di lei che mai avevo detto o commesso cosa che la facesse piangere. Oh! Guglielmo, perchè essa ci fu tolta ed il pa-

dre lasciato alla nostra casa! » Queste sono le parole che diss'egli morendo - voi (diss) il giovane sempre più rivolto al padre) fate quel conto che volete. Ricordatevi che quella mattina in cui egli fuggì da casa, voi gli deste un gran manrovescio in faccia, perchè eravate ubbriaco. Ed ora tutto è finito per lui.

La ragazza piangeva forte, ed il padre oscillava con la testa abbandonata sulle ginocchia.

« Se vengo preso, disse il giovane, mi conducono là in campagna, e mi impiccano perchè ho assassinato quel guardacaccia. Ma essi non possono venire a cercarmi qua dentro - a meno che voi non li aiutiate. Perché voi, lo so bene, potete benissimo consegnarmi nelle mani della giustizia. Ma se voi non lo fate, io qui resto intanto che posso avventurarmi fuori e prendere il largo.

Per due giorni interi, tutti tre rimasero nella stanza miserabile, senza uscir fuori un momento. Ma nella sera del terzo giorno la ragazza stava peggio, ed era finito l'alimento fino agli ultimi rimasugli. Bisognava assolutamente che qualche uno andasse fuori - e perchè la ragazza era troppo debole e malaticcia, fu deciso che andasse il padre.

Ed egli uscì, che cadeva appunto la notte.

Comperò qualche medicina per la ragazza, e gli fu fatta elemosina di qualche soldo - poi, tornando indietro, guadagnò sei soldi col tenere un cavallo, e si diresse verso casa con in tasca la moneta necessaria per supplire ai bisogni di due o tre giorni ancora.

Ella vorrà concedermi ch'io risponda ad alcune domande che di lei giornale crede di indirizzarmi:

1. Le confermo che la Banca di Milano presentò per mio mezzo, sino dal maggio scorso, la domanda di partecipare per conto proprio e dei suoi clienti e corrispondenti, alla sottoscrizione del prestito; e questa domanda fu mantenuta, anzi accresciuta, allorché per un istante parvero messe in dubbio le sorti dell'operazione.

2. Io ho firmato esclusivamente per la Banca di Milano, e non riservai personalmente, né sotto forma di partecipazione, né sotto quella di premio, di indennità o altro, neppure cento lire. Di ciò, o Ella lo desidera, possono far fede i libri della Banca di Milano. Il mio nome figura nella sottoscrizione, come vi figurano quelli del comm. Balduino, del commendatore Allievi e di altri amministratori d'istituti bancari;

3. Quanto all'importanza della Banca di Milano, credo il di lei giudizio poco esatto. Questa Banca ha 15 milioni di capitale, di cui 7,500,000 versati, e 700,000 lire di fondo di riserva; cioè è la Banca con maggiore capitale suo, che abbia la piazza di Milano. Oltre questo capitale, essa ha, come è noto nella classe bancaria, associati assai potenti non solo in Italia, ma anche in Francia, in Austria, in Germania e in Svizzera; i quali, per suo mezzo, si interessano alla operazione, guadagnando così potendosi alleati al Credito italiano, là dov'è più specialmente era necessario. La Banca di Milano ha preso parte alle più importanti combinazioni industriali e di credito, che si sono fatte, in Italia, in questi ultimi tempi;

4. La Banca di Milano ha fatto regolarmente i versamenti che le furono richiesti dalle Case assuntatrici; e corre, insieme agli altri sottoscrittori, tutti i rischi di una operazione, la quale non sarà chiusa che nel settembre 1882. Essa non chiese né favori, né preferenze di nessun genere: dimostrò che, oltre alla garanzia che forniva col suo capitale, poteva vantaggiosamente, per lo Stato e per gli assuntori del prestito, assicurare colla sua clientela e coi suoi associati, un valido concorso. Questo, e non altro, ha dovuto essere il criterio determinante per gli assuntori originari, responsabili di fronte allo Stato, nel riparto della operazione.

Nella fiducia di avere così soddisfatto alle domande che ella ha creduto di dovermi rivolgere pubblicamente, me lo professo con tutta la stima

Di lei devotissimo
CLEM. MARAINI.
Amministrat. della Banca di Milano.

LE ALLEANZE

Ecco l'articolo del *Bersagliere*, sull'argomento delle alleanze, cui alludevamo nel nostro diario politico di ieri:

Neppure a farlo a posta, i giornali officiosi avrebbero potuto accumulare le ingenuità, gli errori, i passi falsi, accumulati, da un mese in qua, discutendo delle alleanze dell'Italia con questa o quella potenza europea, annunciandone la conclusione, facendole e disfaccendole a loro talento, e concludendo il tutto in un tale senso di leggerezza, che ci sarebbe davvero da temere delle nostre sorti, se, in qualche modo, tutta questa diplomazia a buon mercato e di facile smercio potesse considerarsi come l'eco dei pensieri, degli intendimenti, degli atti delle sfere ufficiali.

Non calcheremo la mano, neppure avendo ragione di farlo, su questo episodio, parecchio comico, dell'ultimo periodo politico. Si direbbe che, veramente, non ci sia più nulla di serio, o manchi, per lo meno, quell'apparenza di serietà che è necessaria per tutte le cose, necessarissima poi per gli argomenti di supremo interesse del paese.

Che il colonnello Marselli, cui riconosciamo doti eminenti come scrittore, e il quale, a parer nostro, starebbe, meglio che in qualunque altro posto, in una delle università del Regno, a insegnarvi filosofia della storia; che il colonnello Marselli, dicevamo, dopo essere stato in Parlamento uno degli artefici principali dell'indirizzo politico di debolezza e di confusione, da cui derivarono alla patria giorni assai tristi, discussa delle

alleanze a carte scoperte, dimenticando quella misura, quella prudenza, quel riguardo di cui aveva saputo dare così gran saggio nell'*Armi e politica*, il generale Luigi Mezzacapo, ponendo il problema della sicurezza nazionale indipendentemente da ogni attinenza con le alleanze - passi pure.

Il colonnello Marselli nelle colonne della *Nuova Antologia*, non ha altra veste che quella della sua particolare opinione. Egli può sbizzarrirsi come vuole senza che nessuno ci abbia da vedere. Può allearsi come meglio crede, dimenticando che la base prima delle alleanze sono i governi forti e gli eserciti e le armate in assetto tale da poter pesare, quando un ragionamento non è compreso, quando le note non hanno più valore in modo da sostituire qualche altra cosa alle note e alle parole. Alleandosi a modo suo e senza questa base, il colonnello Marselli parlerà al vento e otterrà, nella conclusione delle alleanze di sua particolare predilezione, gli stessi successi per i quali si rese famoso a Montecitorio, organizzando tutte le sere un nuovo partito che l'alba li-quefaceva, e creando, di ora in ora, un Centro, rimasto sempre più una cosa talmente trascendentale che, prima di mettervi su la mano, passeranno, Dio sa, ancora quanti anni e quanti tentativi andati a male.

Ma ciò che è lecito al colonnello Marselli non lo è ai giornali officiosi, e a quello specialmente che, qualunque sia il vento spirante alla Consulta, si attribuisce sempre il privilegio di esprimerne le idee. Questo giornale ha, negli scorsi giorni, poco meno che annunziato sottoscritto un protocollo delle nuove alleanze. L'Italia - egli ha detto - sta con la Germania e con l'Austria-Ungheria. Sono le sue alleate naturali, sono quelle con cui si garantisce la sicurezza nostra e la pace d'Europa. Ma a quali patti? Con quali riserve? Con quali obblighi da parte nostra? Con quali da parte degli altri?

Su questi che sarebbero i punti principali da far travedere se non chiaramente spiegare trattandosi di alleanze, neppure una parola. Non pertanto la dichiarazione di amore, così incondizionata, così poco diplomatica, avrebbe dovuto trovare, nei giornali tedeschi, dell'Austria-Ungheria, una corrispondenza, se non vertiginosa (perché quelli sono temperamenti più freddi) tale però almeno da provare che l'epitalamio ufficio italiano non era cantato per nozze, alla conclusione delle quali non mancava che una piccola cosa: l'assenso di una delle parti contraenti o supposta tale. Ma, invece, non si è sentito nulla. I giornali più in voce di esprimere le idee del gran cancelliere tedesco, hanno taciuto, fatta eccezione per qualche affermazione vaga, generica, che non è mancata mai all'Italia, la quale, per tanta affinità con la Germania, per l'unità raggiunta si può dire contemporaneamente, per identità di progressi nella scienza, per comunanza di nemico, ha sempre mantenuto con la Germania quelle simpatie che neppure gli errori della politica possono cancellare. Quanto alla stampa dell'Austria-Ungheria, essa è stata più esplicita, ma ha domandato semplicemente una dichiarazione preventiva da parte dell'Italia: riconoscere lo *status quo*. Quale? Quello della nostra frontiera, rimasta, per le stipulazioni successive alla guerra del 1866, nelle condizioni che tutti sanno? Quello dell'espansione dell'Austria-Ungheria fino a Salonico? No! Non è questo il sistema migliore, né più serio per preparare delle alleanze e coronarne la conclusione da felice successo. Con questo sistema non si fa altro se non che accrescere le difficoltà e le diffidenze; e difatti l'articolo del giornale ufficio della Consulta ha cresciuto quelle della Francia, e n'è prova uno scritto più fito del solito, del *Temps*, all'indirizzo dell'Italia, scritto che su quell'articolo si appoggia. Senza contare poi la burletta di un altro giornale ufficio, che le alleanze del suo fratello maggiore smentisce, e lascia e carezza ogni giorno la Francia come la migliore nostra amica.

Cosicché non siamo creduti in Germania e nell'Austria-Ungheria: abbiamo l'aria di offrirci a tutti, mentre nessuno ci vuole. Non consolidiamo sul serio una sola amicizia, una sola simpatia, e proseguiamo allegramente, spensieratamente in un isolamento, che si rompe a un solo patto, quello di essere seri e di avere un governo serio: quello di smettere con

queste tendenze a impressione, che mutano di ora in ora, si urtano, si contraddicono, e non solo non sono una politica, non solo non sono una base di alleanza, ma ne costituiscono la negazione.

Saremo duri, saremo crudeli, ma la morale di tutto questo sistema continua ad essere il vuoto. Lo ripetiamo: le alleanze non sono ipotesi, né desiderii; sono per legge naturale e politica conseguenza della posizione degli Stati forti, fortemente organizzati. Forti si è cercati, deboli si è lasciati da parte o sopraffatti. Peggio di tutto è poi contraddirsi, offrirsi, vaneggiare, fare del sentimento, della morbosità semi-diplomatica, quando si ha da fare con uomini come Bismark e Haymerle e con dei prepotenti audaci come Barthélemy Saint Hilaire. Che cecità, e che confusione!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Stamane alle dieci i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, onor. Magliani e Baccarini, visitarono insieme la Zecca di Roma, dove si stanno coniando le nuove monete.

Essi espressero la loro soddisfazione per i lavori che si eseguirono sotto i loro occhi, non senza far pure taluni appunti, specialmente in ordine ai pezzi da 2 lire in argento. (Dritto)

TORINO, 27. — Scrivono alla *Perseveranza*:

«Finalmente si è definita la gran questione da tanti anni pendente di una nuova condotta d'acqua potabile a Torino che, per continuo e quasi miracoloso estendersi della città era divenuta di urgente soluzione. Difatti, benché l'acqua non difetti nel nostro sottosuolo, difetta grandemente per l'uso quotidiano e domestico ed industriale, specie quando la Società assuntrice della distribuzione dell'acqua potabile ci minaccia di farci stare a becco asciutto per quattro o cinque giorni... in questa stagione di sete perenne è sempre nuova e più molesta.

Chi assunse l'obbligo di fornire questa derivazione è una solidissima Società inglese la quale ebbe pazienza di aspettare, mesi e mesi parecchi, una deliberazione del Municipio che, pur non doveva tardar tanto essendo le condizioni proferte dagli assuntori favorevolissime.

Nella nostra città, riguardo a cose edilizie non-bisogna troppo abbandonarsi alla speranza. Abbiamo un Municipio che va molto a rilento a spendere, e che per tema di essere chiamato largo spenditore, si tiene molto sul tirato. Di questo v'ha chi lo loda, ma molti si sono già accorti, che, nella pubblica amministrazione, economia non equivale a spilorceria e vanno dicendo essere tempo oramai di spingere innanzi le opere edilizie, di cui la nostra città ha grande bisogno. Ciò tosto o tardi produrrà i suoi effetti.

MILANO, 29. — Ecco il bollettino medico di questa mattina sullo stato di monsig. Arcivescovo:

«Persiste la grande prostrazione, diminuito il flusso intestinale; passò la notte piuttosto quieta.

Sono arrivati alcuni prelati per visitare Monsignor, fra questi notiamo: mons. Pellegrini Corna, suffraganeo e mons. Verzeri, vescovo di Brescia, il quale è pure ammalato. Monsig. Verzeri che è il decano dei vescovi lombardi, fece esprimere all'Arcivescovo le sue condoglianze e i suoi voti.

E pur giunto monsignor Anzino, cappellano di Corte, che fu ricevuto dall'Arcivescovo.

— Fu disposto perché siano esauditi i voti dei vicariati foranei delle diocesi, di essere giornalmente informati dello stato di Monsignore.

GENOVA, 27. — I giornali genovesi vi avranno fatto sapere che la nostra città ha avuto domenica scorsa la gradita visita degli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione in Roma, i quali vennero qui allo scopo principale di visitare il nuovo grandioso Ospedale che la munificente Duchessa di Galliera va facendo costruire, a sue spese, nell'amena collina di Carignano. Oggi si annunzia che il ministro della pubblica istruzione verrà fra breve in Genova allo scopo medesimo. (Perseveranza)

LIVORNO, 29. — Il ministro delle finanze, on. Magliani, dopo aver preso parte all'apertura delle conferenze per il trattato di commercio franco-italiano, partirà da Roma lunedì sera, 1° agosto, per recarsi nella nostra città, ove è atteso con impazienza da molti ammiratori. (Gazz. Livornese)

NAPOLI, 28. — Ieri nelle ore pom. il marchese di Noailles ambasciatore di Francia si recò a far visita a Capodimonte all'onor. Mancini.

MODENA, 28. — Nel prossimo autunno, a cura della Società d'incoraggiamento per gli artisti della provincia di Modena, avrà luogo l'Esposizione triennale di arti belle e di arte applicata all'industria, nella quale potranno concorrere gli artisti e industriali di altre provincie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il principe Napoleone ha intenzione di posare la sua candidatura nel primo collegio di Tours. — La sera del 26 giunse a Parigi il sig. St. Vallier, ambasciatore francese a Berlino: la mattina dopo egli fu ricevuto dal presidente della Repubblica e dal ministro degli esteri. Tornerà a Berlino sullo scorcio di settembre.

INGHILTERRA, 27. — Niente è ancora trapelato a Liverpool, di coloro che riguarda la spedizione delle macchine infernali sugli *steamers* provenienti da Boston.

Il Mayer crede necessario il dare spiegazioni sulla causa delle sue reticenze. La prematura divulgazione della notizia dicei sia stata la causa per cui praticamente svani la probabilità di scuoprire i consegnanti ed i consegnatari.

GERMANIA, 26. — Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*: «Abbiamo tra noi i granduchi di Russia, Sergio e Paolo, e si aspetta S. M. il Re di Sassonia.

Pur troppo il carbonchio va estendendosi, e sappiamo che anche nel Tirolo si trova in un grado non indifferente. In un solo dei nostri paesi vicinissimi (Tölz) si dovettero uccidere 15 cavalli e 150 bovini. E veramente una sciagura per nostri agricoltori. — 27 - Lo *Standard* è informato che nuovi allarmi si sono dati per la salute dell'imperatore di Germania.

CRONACA VENETA

Venezia, 29. — In occasione del III Congresso geografico e relativa Esposizione in Venezia verranno accordate le consuete facilitazioni di viaggio ai congressisti ed agli espositori, e speciali riduzioni a favore del pubblico.

Ecco la risposta al telegramma spedito dall'Associazione costituzionale di Venezia a Quintino Sella, appena giunse notizia che gli era morta la madre amatissima:

«A S. G. il principe Giovanelli.

«Esprimo a V. E. ed alla Associazione costituzionale di Venezia tutta la mia riconoscenza per la parte presa al mio dolore per tanto infortunio.

«SELLA.»

Udine, 29. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Era corsa voce che in una vigna del sig. Giorgio Naglos a Brazzano fosse stata scoperta la fillossera. Notizie da fonte ineccepibile dicono che ciò non ha fondamento.

Le viti, che fecero sorgere il sospetto sono deperite, ma per tutt'altra causa, che pel temuto affide.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni Amministrative

Mai, come quest'anno, si è generalizzata, in una grandissima parte dei Comuni del Regno, tanta confusione nelle elezioni amministrative. Ci teniamo a constatarlo anche per rispondere a certe gratuite asserzioni di qualcuno, che cioè la confusione sia succeduta soltanto qui, o qui più che altrove.

Non è vero. Quest'asserzione, che dimostra, fra le altre cose, anche uno scarso affetto per la propria città, è una solenne fandonia.

Padova nostra ha subito come tante altre, la sinistra influenza di quelle gare personali, a cui si è voluto dare l'apparenza dei grandi principii.

Lo dimostreremo ben presto più largamente, e certo trionfalmente, poiché non si credea già che noi siamo disposti a subire in pace le requisitorie più o meno *clandestine* ingenerosamente scagliate contro di noi,

anche dopo la vittoria, né che siamo disposti a lasciarne imporre dai nomi.

A Roma, a Palermo, a Fermo, a Fano, in cento altre città e comuni minori e, per non uscire dal Veneto, a Venezia e a Bassano, dappertutto si verificò, sotto una forma o sotto l'altra, lo stesso fenomeno della confusione dei partiti.

L'*Opinione* dell'altra sera, impressionata da questo stato di cose, ne rileva la causa, ch'è la sola giusta, proprio la sola.

L'autorevole foglio romano diceva: «Ci giungono da varie parti d'Italia notizie d'alleanze strane, pubblicamente confessate o tacite, di gruppi diversi di liberali coi clericali nelle elezioni amministrative. A Fano sono i progressisti che si allearono coi clericali come a Venezia; a Fermo sono i clericali che si allearono coi moderati. Per contro a Bergamo e a Padova liberali e progressisti si sono uniti insieme per combattere i clericali e i conservatori.»

L'*Opinione* non è informata o lo ha trascurato come artificio troppo volgare, che qui a Padova si è giocato anche il fantasma dell'*affarismo*. L'*Opinione* continua:

«Come sono possibili alleanze così poco naturali e omogenee come quelle dei liberali o dei progressisti coi clericali? La spiegazione non ci pare difficile. Gli odii personali riescono ad essere più forti dei principii. Nell'assenza dei clericali e dei conservatori dall'agone politico o amministrativo, i liberali divisi, senza profonde ragioni di dissidio, hanno dovuto mutare le loro controversie in odii personali.»

Ed anche a Livorno le cose si presentano poco liete per le elezioni amministrative di domenica prossima.

La *Gazzetta Livornese* ci arrivò ieri sera con queste parole, che riportiamo, perchè alcuni dei concetti della *Gazzetta* sono gli stessi, che hanno guidato anche noi nell'ultima lotta.

Quel foglio dice:

«Da molti anni è riconosciuta in Livorno e proclamata generalmente la necessità di cambiare una gran parte dei soliti amministratori, per la speranza che, mutandosi i su-natori in orchestra, abbia più gradevol suono e più schietta intonazione la musica; e noi stimando ragionevole un tale esperimento, raccomandando un certo numero di persone, che pel solo fatto che son comprese in una delle note di candidati che girano con maggior favore per la città, debbon supporre molto ben collocate nella fiducia del paese.

Proponendo que' candidati, noi rammentammo loro che «nessuno è in «obbligo di accettare la carica di consigliere, ma che una volta accettata, «bisogna farsene una croce, non da «cavaliere, ma una pesante trave da «portarsi sulle spalle, in scontro de' «peccati propri e altrui.» Fermi in questo concetto, lodiamo coloro, che, temendo di non possedere le attitudini che si vogliono a sostenere degnamente l'ufficio di consigliere e di non potervi dedicare il tempo necessario, lo han dichiarato *apertis verbis* e lo han dichiarato per tempo, onde impedire una dispersione di voti; ma (ci sia lecito il dirlo) abbian paura che si sia esagerato un po' troppo.

Del resto, si pratica da un gran pezzo, e con ragione, che nel Consiglio comunale non deve ficcarsi la politica, perchè la politica è nemicissima dell'abbaco e delle calme e serene deliberazioni; ma all'atto pratico si vede che molta gente discorre per discorrere, ed è abbarbicata ai suoi pregiudizii, più che l'edera al muro.»

Poi la *Gazzetta* stampa in una sol volta nientemeno che sei rinunzie di candidati, ch'erano stati proposti: Checchi, Sansoni, Pieruzzini, Franchi, Tesi e Berti, né ci consta che per questo i redattori della *Gazzetta* siano suicidati.

Oh l'ultima parola sulle elezioni amministrative di quest'anno in Italia non è ancora detta!

Corte d'Assise. — Ieri, in base al verdetto dei giurati, la Corte condannava Gambetta Carlo detto *Momo* a 21 anni di lavori forzati e Pacagnella Giovanni e Prandini Pasquale a 10 anni della stessa pena, come colpevoli di grassazione ed essendo state accordate le attenuanti soltanto.

Prospetto dei ricorsi e delle decisioni profferite dalla Commissione Comunale di Padova delle Imposte

Dirette, nella seduta del 29 luglio 1881.

Ricorsi accolti per intero.
Köpf Prospera, maestra.
Sartori Pietro per fabbricato.
Ricorsi accolti in parte.
Pasta Bernardo, impiegato ferroviario.
Voghera Giacomo, fornace.
Simonato Valentino per fabbricato.
Frizzerin Angela, macellaio.
Cavazzana Gio. Batt., imprenditore.

Saccardo Gio. Batt., merciaio.
Marcon Antonio, mugnaio.
Ricorsi respinti.
Aggio Antonio, affittanziere.
Bozzola Candido, pizzicagnolo.
Festari fratelli, calzai.
Zanini Luigi per diritto di farmacia.
Chiericati Giuseppe, agente privato.
Simoni Giuseppina, capitalista.
Cavazzana Gio. Batt., procaccino postale.
Pellanda Angelo, fabbro ferraio.
Turchetti Paolo idem.
Bisoncini Luigi idem.

Epilettica. — Alle 10 antim. di ieri, in Via S. Gaetano, una povera donna, fu colta da un assalto violento d'epilessia e cadde al suolo, contorcendosi miseramente.

Le Guardie di P. S. la trasportarono all'Ospedale.

Un incendio. Dalle indagini fino ad ora assunte non pare confermato il sospetto che il piccolo incendio, avvenuto all'Albergo della Speranza, sia stato cagionato dalla volontà criminosa della serva licenziata, ma sia derivato piuttosto da un fatto meramente accidentale.

In Provincia. — Fra donne. — Quando le donne ci si mettono, la è fatta; esse arrivano fino all'ultimo, con perseveranza ammirabile.

L'altro giorno, a Campodarsego, due contadine, vennero fra loro a contesa per privati motivi e tanto si scaldarono il sangue, che afferrati i badili - si picchiarono maledettamente, in guisa che l'una riportò una ferita alla faccia guaribile in 14 giorni l'altra alla testa, e gravissima, guaribile in non meno di giorni 40.

Incendio. — A Carmignano di Brenta prese fuoco una stalla dei fratelli Pelizzari, tenuta in affitto dal contadino Costacurta Evaristo, e le fiamme tosto si propagarono al soprastante fienile.

Accorsi i vicini, l'incendio fu domato in brev'ora. - Il danno si calcola a circa 200 lire.

La causa è del resto stranissima. Un gatto, bruciatosi la coda sul focolare, era fuggito nella stalla.

Disgrazia. — A Piacenza d'Adige, la ragazzina Gaziere Celestina, di mesi 14, trastullandosi sulla riva d'un fosso, vi cadde entro e rimase affogata.

Tentato furto. — A Tribano s'è voluto rubare all'oste e pizzicagnolo Colombara Gaspare, durante una delle passate notti. I ladri procurarono di forzare una finestra, ma l'oste, essendosi accorto, fece rumore e i bricconi fuggirono.

Arresto importante. Ci scrivono da Camposampiero, 28:

Ieri in questo vicino Comune di Loreggia, frazione di Loreggiola, nell'osteria condotta da certo Pio Novasone dalla benemerita arma fu arrestato il famigerato Crognolo Ferdinando, che da oltre 4 anni, era condannato in contumacia a sei anni di lavori forzati.

Sia fatto il meritato elogio a questo zelante brigadiere sig. Sita, il quale, in soli quattro mesi che comanda la stazione, ha saputo liberare i Comuni circinvicini da quel vero brigante, che per sì lungo tempo ha saputo sottrarsi alle ricerche della giustizia, vivendo alle spalle di questi poveri villici, che impauriti dalle minacce del Crognolo precegevano mantenerlo piuttosto che denunciarlo. Facciamo voti perchè anche il Governo voglia giustamente retribuire l'opera di quel prode brigadiere.

Istituto Veneto. — Domani alle 12 precise, avrà luogo un'adunanza, della quale annunciamo le letture:

G. Cittadella. — Pietro Selvatico.
Giovanni Malaspina. — Comunicazione degli ultimi studi sulla applicabilità dei trafori nelle dighe dei porti.

Stefano De Stefani. — Sopra molti diversi oggetti di alta antichità, scoperti a Breonio.

Una buona risposta. — La Sc. Comunale di Padova delle Imposte

Tratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

N. 2786-8070 Div. I.

Profettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Giovedì 11 del p.v. mese di Agosto alle ore 10 antimeridiane, nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo dell'asta della candela vergine per la fornitura dei lavori seguenti da eseguirsi da un solo appaltatore, e cioè: 1.° Fornitura di 1000 metri di filo di ferro n. 10 del Circondario Idraulico di Este nei Comuni di S. Urbano, Villa Estense e Veccovio.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità, indicati all'art. 2 del Capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 10 Gennaio 1880 di L. 13619.49 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla S. M. S. appa tanto all'atto dell'incanto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Mercoledì 17 del p.v. mese di Agosto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta giorni dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in quattro rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 16 p.v. mese di Agosto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta giorni dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in quattro rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

sto in tante rate di Lire 4030 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il sa do del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione dell'incanto a senso del Capitolo d'appalto.

Padova, 27 Luglio 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario
B. GERARDI

(292)
N. 2777-8064, Div. I.

Profettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Venerdì 12 del p.v. mese di Agosto alle ore 10 antimeridiane, nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo dell'asta della candela vergine per la fornitura di un tronco d'argine s'istmo d'Il fiume Gorzone nella località D'izzagno Zaucha Voli 1 Rotta, Drizzagno Rotta, Voli 1 Rotta, Marzina Rotta, sull'estesa di metri 1089 in Comune di Agullara.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità, indicati all'art. 2 del Capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 22 Dicembre 1880 di L. 18630 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla S. M. S. appa tanto all'atto dell'incanto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 16 p.v. mese di Agosto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta giorni dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in quattro rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

dovrà verificarsi con L. 350 in Valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Mercoledì 17 del p.v. mese di Agosto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 16 giorni, continui dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in quattro rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 16 p.v. mese di Agosto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta giorni dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in quattro rate, la prima tre di L. 6000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Inoltre l'impresa dovrà anticipare Lire 1420 per compensi di danni verso l'interesse del 6 p. 100 in ragione di anno.

Il deposito cauzionale per la offerta consisterà di L. 700 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa, fatto nella Tesoreria governativa e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fabili) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Domenica 14 Agosto 1881.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta giorni decorsi dal giorno di consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 4000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Padova, 27 Luglio 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario
B. GERARDI

(291)
Il R. Tribunale Civ. e Corr. di Padova

in Camera di Consiglio ed in sede di Commercio

Beniamino

Augusto Corazza commerciante residente a Conegliano in istata di fallimento, salvo ai fissare con successiva sentenza il giorno della cessazione dei pagamenti.

Ordina l'opposizione di sigilli. Nomina sindaco provvisorio il signor Renato Antonio di Padova.

Stabilisce il giorno 8 agosto p.v. ore 10 ant. per la convocazione dei creditori avanti il giudice sig. Alessand. o Fabris, che resterà legittimo l'istruzione del fallimento, per delibere sulla nomina dei sindaci definitivi.

Padova, 23 luglio 1881.
LINGHINDAI, Presidente
Fabris - Gioppo Giudici
Silvestri Canc.

Per estratto Silvestri Cancelliere.

N. 13266, IV. (296)

Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2316 (Serie 2) devosi procedere all'appalto della rivendita Num. 1 nel Comune di Padova Città, via S. Matteo del presunto reddito annuo lordo di L. 1633.59 la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 22 d'anno canone.

A tale effetto nel giorno 21 del mese di Agosto anno 1881 alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerta segreta.

La rivendita suddetta deve levare i generi dai Magazzini di Padova.

Gli obblighi ed i diritti del debitario sono indicati da appositi Capitolati esibibili presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentarsi nel giorno e nell'ora suddetta in pugno suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e firmata al modello o posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.
2. Esprimere in tutte lettere l'anno e la mezza offerta.
3. Essere garantite mediante depositi di L. 164 (centosessantaquattro) cor-

rispondenti al decimo del presunto reddito su questo il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno. Non potrà aspirare chi si trovi in servizio effettivo dello Stato, o chi sia stato condannato per contraffazione, o per contraffazione assimilata al contraffando.

Essere corredata e di un documento leg. comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancate di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferenti ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel Capitolato a favore di quel aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del debitario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione e del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato di oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di 15 giorni l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del debitario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione di medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nelle località adiacenti che per il caso le medesime condizioni. Il che si provata l'impedibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, 21 luglio 1881.
L'Intendente
NORIS

INSERZIONI dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Paulte e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

APERTURA DELLA CACCIA

Il Magazzino ARMI situato in Via Morsari Num. 4117 avendo in questi giorni ricevuto un ricco assortimento d'ARMI DA CACCIA tanto dalle Fabbriche del Belgio come da quelle Inglesi avverte i signori dilettanti Cacciatori, onde gli procurino l'onore di ambiti loro comandi potendo con tutta sicurezza soddisfare alle giuste loro esigenze, sicuro di non temere concorrenza veruna tanto nelle qualità, che per i modici prezzi.

Nel medesimo Magazzino trovansi pure Deposito di tutti gli accessori, Cartucce compresse quelle Schultze e Pallini inglesi, nonché delle Polveri necessarie. 15-399

CRISTOFORO CORTIVO

successora S. BOSCARO

MERCIAIO IN PIAZZA DELLE ERBE N. 363 A

Mentre avverte che egli continuerà il commercio della Ditta SANTE BOSCARO confidando mantenere la buona reputazione.

Annunzia pure che avendo acquistata a buone condizioni la merce, compreso un grande e scelto assortimento di BIANCHERIA egli può offrire prezzi di tutta convenienza.

C. CORTIVO

Recentissima Pubblicazione:

MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

Interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

SANTINI PROF. G.

Table di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto - Prezzo Lire OTTO.

PR. GIUS. CARPELETTI

Esrazione del R. Lotto in Venezia: 14 - 63 - 90 - 66 - 18

Storia di Padova

dalla sua origine sino al presente

PREZZO L. QUINDICI

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie aqua L. 22. - } L. 35.50
vetri e cassa 13.50

50 bottiglie aqua L. 11.50 } L. 19. -
vetri e cassa 7.50

Casse e vetri si possono reender allo stesso prezzo affiancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da PIETRO CIMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi, 10-267

Premiata Tip. Sacchetto

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

VOLUME I

INNERVAZIONE

Padova 1881, in-8° grande

Prezzo del Volume L. 2.50

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.-

Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8. " 5.-

Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.-

CORNEWAL LEWIS Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in 42. " 2.-

FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in 8. " 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.-

KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. " 2.50

LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.-

Idem Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.-

Idem Vol. III: Inervazione. Padova 1880. " 8.-

MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. " 5.-

ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8. " 6.-

SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.-

SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.-

SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. " 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.-

TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. 1.ª ed. Padova 1874-1875, in-8. " 8.-

TURAZZA prof. D. Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure. " 2.-

Idem Del moto dei sistemi rigidi Padova 1868, in-8. " 6.-

Psiche

SONETTI INEDITI

di G. Prati

VIGLIETTI DA VISITA * AVVISI * OPERCOLI PER NOZZE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO